

TOTOCALCIO

X ANCONA-MESSINA	1-1
X BARLETTA-BRESCIA	1-1
X CREMONESE-AVELLINO	0-0
X LUCCHESE-PADOVA (1° t.)	1-1
1 LUCCHESE-PADOVA (r.f.)	2-1
1 PESCARA-TRIESTINA (1° t.)	2-0
1 PESCARA-TRIESTINA (r.f.)	2-0
X REGGINA-ASCOLI	3-3
X REGGINA-FOGGIA	2-4
1 SALERNITANA-COSENZA	2-0
1 TARANTO-VERONA (1° t.)	1-0
1 TARANTO-VERONA (r.f.)	1-0
1 UDINESE-MODENA	1-1

MONTEPREMI	L. 12.385.380.514
QUOTE AL 6 833-13-	L. 906.200
AL 108.856-12-	L. 56.800

SPORT

L'Unità

Chioccioli Day

A Milano dopo una fatica di 3700 km il grande giorno della maglia rosa. Lieto fine come in una vecchia favola: il ciclista dal profilo nasuto alla Coppi si è trasformato da timido comprimario in primattore sulle mitiche salite alpine. Un nome uscito di prepotenza dal dualismo Bugno e Chiappucci che ha dominato il Giro. «Per favore dopo quello che ho fatto non chiamatemi più Coppino: ricordatevi del mio nome» E in un pomeriggio di gran festa tra coppe, autografi e applausi scompare la patina di malinconia e si fa largo l'allegria

DARIO CICCARELLI

MILANO. «Per favore, dimenticate Coppino. Ora vorrei essere chiamato sempre con il mio nome Chioccioli». Finisce qui, in questa breve frase, la strana avventura di Franco Chioccioli, un grande corridoio che per dieci anni è stato dimenticato dal gruppo. Lo chiamavano Coppino, per via di una inquietante somiglianza con Fausto Coppi. Un soprannome, anzi un diminutivo, che Franco Chioccioli si è portato appresso come una scomoda zaino pieno di sassi.

Ma Franco Chioccioli è un altro uomo. Della sua precedente vita di Coppino non resta soltanto la sua incredibile magrezza e il profilo adunco e malinconico. La sua patina di malinconia, però, gliel'hanno

lavata via ieri pomeriggio in piazza del Cannone tutti i suoi nuovi tifosi. Lui, come al solito, era un tantino imbarazzato, ma poi si è lasciato finalmente andare. L'incubo era svanito insieme al fantasma di Coppino. Franco Chioccioli deve adesso, a quasi 32 anni, cominciare a pensare al suo futuro, alla sua nuova vita di corridoio. Cancellato il passato, deve riguadagnare rapidamente il tempo perduto.

Il Giro è finito, viva il Giro. Per tre settimane, come tutti gli anni, è andato su e giù per l'Italia suscitando entusiasmo, antipatia, rabbia, ma mai un'indifferenza, cioè il sentimento peggiore. È stato un bel giro, denso di sorprese, montagne e tante fatiche. Fin troppo duro, dice qualcuno. In realtà è stato molto spettacolare, avvicinandosi in modo sorprendente allo schiacciante Tour de France. Il mito si è abbassato, anzi il Giro si è alzato.

I corridori italiani, anche questa volta, l'hanno fatto da padroni. In questo periodo va così: gli stranieri vanno alla deriva, i nostri schizzano come delle frecce. Ieri, finale da velocisti, ha vinto Cipollini (tezo successo). Ma prima, a parte gli storici Chiappucci e Bugno, si sono messi in evidenza Balerini, Lelli, Conti, Bortolami.

Un giro tutto italiano, quindi, nel quale però sono in parte mancati i due grandi atleti: Bugno e Chiappucci. Il Giro doveva essere un loro fatto privato, invece si son trovati alle spalle di un semiconosciuto che somigliava a Coppi. Costi

Chiappucci, nonostante i grandi miglioramenti, ha confermato la sua smasochistica vocazione al secondo posto. Quanto a Bugno, si spera in un incidente di percorso. Il bello di questo ciclismo, però, è proprio questo: che non ci sono più certezze, punti di riferimento. Tranne uno: che l'Italia in bicicletta va forte. Più del mondo intero. **L'albo d'oro del Giro degli ultimi 25 anni:** 1966 Motta, 1967 Gimoni, 1968 Merckx, 1969 Gimoni, 1970 Merckx, 1971 Petterson, 1972-1973-1974 Merckx, 1975 Bertoglio, 1976 Gimoni, 1977 Polentier, 1978 De Mynck, 1979 Saroni, 1980 Hinault, 1981 Battaglin, 1982 Hinault, 1983 Saroni, 1984 Moser, 1985 Hinault, 1986 Visentini, 1987 Roche, 1988 Hampsten, 1989 Fignon, 1990 Bugno, 1991 Chioccioli.

Franco Chioccioli, 31 anni, sorridente dopo l'ultima tappa del Giro che l'ha consacrato campione: è il ciclista toscano il circuito milanese nei pressi del Castello Sforzesco si è rivelato una passerella trionfale dopo i giorni della fatica



La nazionale batte l'Urss in Svezia e fa un ultimo regalino a Vicini

L'Italia vince ma Matarrese non dice grazie

DAL NOSTRO INVIATO

STOCKHOLMA. Vittoria: di per sé, non ha un grande significato visto che si è tratta di un successo in un quadrangolare «promosso» da un'industria svedese che fabbrica camion, ma è la prima vittoria della Nazionale del dopo-Birzot. L'Italia l'ha raggiunta battendo l'Urss ai calci di rigore, dopo che la partita e i supplementari si erano conclusi sull'1-1. Si è comunque trattato di una partita, in fondo, «amichevole» e quindi bisogna prenderla con beneficio d'inventario: il 12 ottobre a Mosca, ammesso che quel giorno per gli azzurri ci siano ancora possibilità di vincere il girone, sarà una sfida diversa in tutto e per tutto, probabilmente avremo in panchina un altro allenatore, cioè Arrigo Sacchi. Vicini ieri è sembrato soddisfatto a metà: fra l'altro, nel dopo-partita Matarrese non si è neppure fermato per salutarlo, affidando le «congratulationi» al suo portavoce Valentini. Ad ogni modo, questa sorta di tournée svedese si è conclusa nel migliore dei modi, considerate le polemiche con cui si era partita e la recente sconfitta di Oslo. Vicini ha finalmente vinto qualcosa, e ha vinto soltanto, quale beffa, da virtuale licenziato. □ F.Z.

A PAGINA 23

F1, nel Gran premio del Messico ancora un ritiro per Prost e Alesi

Siesta Ferrari Patrese sprint Senna «solo» 3°



La Williams Renault di Riccardo Patrese al traguardo

CITTA' DEL MESSICO. Febbricitante, debilitato dalla maledizione di Montezuma, Riccardo Patrese tira fuori rabbia e stile e firma il gran premio del Messico, tenendo fede alla pole position conquistata nelle prove di venerdì. Una lotta circoscritta alle Williams. Hanno lottato davvero, col coltello tra i denti, Riccardo Patrese e Nigel Mansell. A colpi di secondi, di decimi di secondo, di record sul giro, di un vantaggio che aumentava e diminuiva, fino ad assottigliarsi a una manciata di decimi di secondi nell'ultimo giro. Non voleva cedere le armi Mansell, che al via era riuscito a prendere la testa della corsa. Una rimonta incredibile, quasi un secondo a passaggio negli ultimi metri. Una vittoria che si era allontanata quando Patrese, dopo un avvio incerto, si era rifilato sotto e aveva superato prima Ayrton Senna e poi il suo compagno di squadra, non poco restio a cedergli il passo. Ma Patrese ha resistito e ha conquistato una meritata vittoria.

Una doppietta per le Williams, che mettono in ginocchio il McLaren, in evidente declino, di Ayrton Senna. Al quarto posto Andrea De Cesaris, che bissa la prestazione canadese e regala alla Jordan altri tre punti, importantissimi per una squadra che è all'esordio nel mondiale e che deve scrollarsi di dosso l'assillo delle prequalifiche. Quinto posto per il brasiliano Roberto Moreno. Sesto Eric Bernard con la Lola. Ancora buio per la Ferrari. Prost si è ritirato al diciottesimo giro. Alesi è rimasto a lungo quarto, dietro Senna, poi è sparito.

Ordine di arrivo: 1) Patrese (Williams); 2) Mansell (Williams); 3) Senna (McLaren); 4) De Cesaris (Jordan); 5) Moreno (Benetton); 6) Bernard (Lola).

Classifica piloti: 1) Senna p. 40; 2) Patrese 20; 3) Prost 16; 4) Mansell 13; 5) Prost 11; 6) Berger 10.

Dopo tanti sacrifici giustizia è fatta

FRANCO CHIOCCIOLI

Non sono forte di penna e queste note per i lettori de L'Unità, anche se sottoscritte con piacere, mi imbarazzano. Cosa dire dopo aver concluso il settantaquattresimo Giro d'Italia in maglia rosa? Che non me l'aspettavo alla partenza di Olbia? Che sono immensamente felice? Che giustizia è fatta dopo tante tribolazioni, come sostiene qualcuno? Dico semplicemente di aver sempre amato la professione, di aver sofferto certe situazioni che mi relegavano in un cantuccio, dirò che è valse la pena della lunga attesa. Dirò di aver imparato

da mio padre, grande lottatore nella vita quotidiana, prima come minatore, poi contadino. Purtroppo mio padre non c'è più, non è qui con me, con mia madre, con i miei fratelli e le mie sorelle nel giorno della mia rinvenita.

Credo di aver meritato questo successo. Che gioia quando sulle salite dell'Aprica e del Pordoi ero solo al comando. Solo e sostenuto da un coro di incantamenti e di applausi. Facendo un passo indietro, aggiungerò che mi sono accorto di essere in ottime condizioni fisiche e morali già nelle tappe d'avvio. Poi tutto è andato per il meglio e ringrazio i miei compagni di squadra per la perfetta, generosa collaborazione, ringrazio Enrico Paolini, un direttore spor-

tivo che mi ha guidato con intelligenza e con affetto, ringrazio tutti quelli che mi sono stati vicino, in particolare i miei compaesani.

Adesso dovrò tenere i piedi a terra per ben continuare. Spero di guadagnare la fiducia di Alfredo Martini per una maglia azzurra e auguro a Bugno, Chiappucci, Lelli, Argentin e gli altri connazionali un bel Giro di Francia. Forse al Tour ci andrò l'anno prossimo. È un'esperienza che non ho ancora fatto e penso proprio che per completarsi, per arricchire il bagaglio di atleta e di uomo, un corridoio deve lanciarsi nell'avventura per la maglia gialla.

SALA e STAGI A PAGINA 25

Chiude la B tra brividi ed emozioni Promosse Ascoli e Cremonese

Bentornato vecchio Giagnoni Risale tra i big anche Rozzi, il presidente più «antico»

ALLE PAGINE 22 e 23

Pallone in ferie Ma impazza il mercato Molte voci pochi affari

Pochi nomi stranieri eccellenti Autarchia obbligata È Schillaci l'oggetto dei desideri

A PAGINA 24

Il calcio va in vacanza ma comincia il conto alla rovescia per gli Europei di basket Tra una settimana s'alza il sipario a Roma: ad un anno da Italia 90 c'è un altro sogno azzurro

Notti magiche in un canestro

Non se poteva davvero più: dopo una stagione che sembrava interminabile, il calcio va finalmente in vacanza e scatta l'ora del basket. Roma diventa la capitale dello sport dei canestri: lunedì prossimo si alza il sipario al PalaEur sugli europei (24-29 giugno) con la Jugoslavia campione continentale in carica favorita e l'Italia di Sandro Gamba nel ruolo di guastafeste.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Dodici mesi dopo, tornano di moda le «notte magiche» a Roma. Questa volta i primi piani da copertina non saranno quelli di Maradona o Roger Milla, Totò Schillaci o Matthaeus, divi dell'estate italiana '90 che sembra già lontissima nella notte dei tempi. Cambiano i personaggi, cambiano i luoghi, cambia lo sport: ma il conto alla rovescia per i campionati europei di basket che suoneranno il loro «gong» tra una settimana esatta al Pa-

laEur promette emozioni e spettacolo quasi della stessa intensità di quelli vissuti all'Olimpico.

Tocca alla pallacanestro raccogliere il testimone lasciato cadere dal calcio, ormai in vacanza dopo una stagione esauriente. È spinta alla nazionale di Sandro Gamba, da ieri in ritiro in un albergo romano, far rinascere il sogno di una vittoria che dodici mesi svani a Napoli, quando gli azzurri di Vicini uscirono dal

mondiale.

Altri tempi, altri sport, altri personaggi si diceva. Effettivamente questo europeo, che si concluderà sabato 29 giugno con la finalissima, avrà una dimensione diversa rispetto ad Italia '90. Una festa del basket ha una eco minore se rapportata all'importanza e alla spettacolarità di un mondiale di calcio. Ma quello che inizierà tra una settimana esatta si annuncia come un campionato europeo spettacolare, e più che accettabile sul piano tecnico. Ai nastri di partenza si presentano gli otto puroragguce attualmente più in forma: Jugoslavia, Spagna, Bulgaria, Polonia (girone 1); e Italia, Grecia, Cecoslovacchia, Francia (girone 2).

La Jugoslavia è la naturale favorita per lo sprint finale, soprattutto se avrà Vlade Divac e Drazen Petrovic, i due Eternauti «americani». Dietro agli slavi, i bookmakers danno come se-

conda favorita l'Italia di Gamba, competitiva e motivata come non lo era da tempo. Si va dalle conferme dei vari Magnifico, Riva, Brunamonti e Costa, ai ritorni eccellenti di Fantozzi, Gentile e Premier, fino alla piacevole novità di Stefano Rusconi. Un secondo posto dietro allo squadrone slavo sarebbe tecnicamente un ottimo risultato, considerando le figuracce in serie rimediate da sei anni a questa parte (quinti ai mondiali e europei '86-'87, non qualificati per Seul'88, quarta agli europei '88, non ai mondiali '90).

La sede unica di questa settimana tutta vissuta all'ombra dei canestri sarà il PalaEur di Roma, «riverenciato» per l'occasione (i lavori finiranno praticamente il giorno prima del via) dal Gruppo Ferruzzi, già sponsor-proprietario del Messaggero, che un annetto fa è assunto l'onere economico (con relativo ritorno pubbli-

L'Unità
Lunedì
17 giugno 1991

AGENDA PER 7 GIORNI

LUNEDI 17	● CICLISMO Giro d'Italia dilettanti
MARTEDI 18	● CICLISMO Giro della Svizzera ● IPPICA Royal Ascot Festival ● PALLANUOTO Milano: Italia-Jugoslavia
GIOVEDI 20	● ATLETICA Meeting di Budapest
VENERDI 21	● PALLAVOLO World League a Milano, Italia-Usa
SABATO 22	● AUTO 24 Ore di Le Mans



Julio Velasco

● ATLETICA. Barcellona. Coppa Europa B	DOMENICA 23
● PALLAVOLO World League a Firenze, Italia-Usa	● ATLETICA. Meeting di Berlino
● MOTOCROSS. Francia, prova mondiale della classe 250	